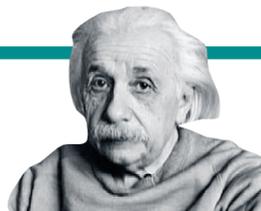


Cultura e Spettacoli



«Conosco una sola razza. Quella umana»
Albert Einstein



A colloquio con la scrittrice e giornalista Chiara Ingrao, oggi a Messina, sul suo ultimo lavoro

Una fiaba che “cambia” i colori per combattere ogni pregiudizio

La piccola migrante diventa una “stregghetta”. Ma la vera magia è accogliere e amarsi

Patrizia Danzè

C'è tanta rabbia nel mondo, rabbia che circola anche tra i bambini, che Chiara Ingrao ha voluto raccontare una fiaba leggera e “magica” con una bambina dolce venuta dal mare nel pancione della mamma su una barca di migranti, una bimba che tuttavia vive una vita normale, fatta di quotidianità e di capricci e coccole, piccoli segreti e sogni. E anche di magia, che si materializza sotto forma di una scopa-personaggio che fa “volare” in alto la bambina riportandola poi a terra dopo averle insegnato che la magia la si può trovare anche nella realtà e che può condividersi con gli amici e con chiunque ti stia vicino.

Sembra essersi divertita molto Chiara Ingrao a scrivere “Habiba la Magica” e soprattutto a presentarlo nelle scuole – oggi sarà a Messina all'Istituto comprensivo Pascoli-Crispi e di pomeriggio alla libreria “La casa di Giulia” – a tanti bambini che hanno molto apprezzato non una principessa guerriera che combatte per uccidere, ma un'eroina che con la magia toglie via la spada all'angelo di Castel Sant'Angelo solo per buttarla via. Un racconto-manifesto sulla volontà di andare oltre i muri, i fili spinati, le barriere, gli stereotipi perché ci sia dignità e rispetto nelle comunità plurali, perché sia affermato, come diceva Hannah Arendt, il diritto di avere diritti e anche quello di sognare, a tutti comune.

Ha accolto questo libro come un contributo il comitato promotore della campagna “L'Italia sono anch'io” col quale Chiara Ingrao ha presentato il libro in occasione della Giornata

mondiale contro il Razzismo. Ma il libro supera un altro stereotipo e cioè il fatto che la protagonista sia una bambina afroitaliana, come accade molto raramente nella letteratura di genere per l'infanzia. Certo, Chiara Ingrao, di cui non si può tacere il fatto che sia figlia di Pietro e di Laura Lombardo Radice, nonché nipote del garibaldino siciliano Francesco Ingrao e del pedagogista Giuseppe Lombardo Radice, ha sempre scritto coerentemente con il suo impegno politico. A cominciare dalla militanza nel movimento studentesco del Sessantotto e in quello femminista degli anni Settanta, per continuare con l'attività sindacale degli anni Ottanta. E poi c'è l'attività giornalistica in Rai e quindi la missione pacifista per la pace in Iraq, in Israele-Palestina, nell'ex Jugoslavia. Anche da deputato (biennio '92-'94) e poi da consulente internazionale del Dipartimento per le pari opportunità si è sempre battuta per i diritti umani. Tra i suoi libri: Dita di dama, Salaam shalom, Soltanto una vita, il resto è silenzio. La Gazzetta del Sud l'ha intervistata.

“C'è un apartheid nella letteratura per l'infanzia: solo il 10% dei protagonisti sono di colore”

temi importanti espressi in forma leggera, sotto forma di racconto lieve e fiabesco. Da cosa nasce questa scelta?

«La fiaba è stata la mia prima forma di scrittura e questa stessa storia nasce come fiaba che raccontavo alle mie figlie. Ave-

vo vissuto pienamente le lotte femministe degli anni 70/80 quando era molto forte la simbologia delle streghe. E così la forza delle streghe, evidentemente presente nel mio immaginario, è riaffiorata nella mia mente, sicuramente assieme a quella dell'elemento giocoso che fa parte della mia personalità. Ci sono altri due motivi che però mi hanno fatto scegliere come genere la fiaba: il fatto che dopo aver sperimentato vari tipi di scrittura mi sia potuta permettere di scegliere tornando alle origini e il fatto che c'è una sorta di apartheid della letteratura per l'infanzia occidentale dove i protagonisti “di colore” sono appena il 10%. Per questo ho voluto scegliere come protagonista Habiba, afroitaliana, ma poi anche romana e tifosa della Magica Roma».

Ha usato la fiaba per far passare il messaggio contro il razzismo?

«Non ho usato la fiaba per comunicare il messaggio ma viceversa ho fatto entrare nella fiaba una nuova protagonista. E non è neanche un libro contro il razzismo (la cosa più sciocca escogitata dall'essere umano) bensì sulla mescolanza dei generi, delle persone, delle circostanze. Io sono per questa mescolanza e forse lo è la mia generazione, abituata tra anni 60 e 70 a tenere insieme tanti stimoli, tanti ideali, tante scelte; ho varie amiche somale ed etiopi perciò l'altra parte di me, quella privata, ha voluto innestare in quella pubblica la coesistenza di persone e cose nella realtà quotidiana. A questo punto, si capisce, il sociale è entrato nella fiaba, insieme a quelli che sono i “miei” temi».

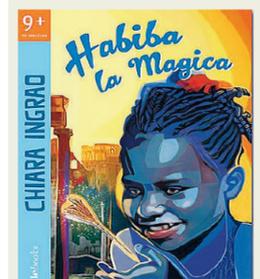
Le periferie, le comunità di extracomunitari, la diffidenza verso gli estranei, la cate-

na della fiducia ingarbugliata, l'emarginazione, sono i temi che hai sempre trattato e che persistono in questo libro. Cosa c'è di nuovo in questo racconto?

«La cosa nuova non l'ho compiuta tanto scegliendo la fiaba, ma soprattutto scegliendo la fiaba con un'afroitaliana come protagonista. Nuovo è il fatto che anche persone del mondo per così dire “basso”, emarginato, possano avere

Il libro

Habiba che sa volare



Chiara Ingrao
Habiba la magica
COCCOLE BOOKS, PP. 148, EURO 10

Arrivata dall'Africa, Habiba è una bambina intelligente e sveglia che vive a Roma in un condominio di cinesi, indiani, egiziani. Un giorno scopre che sulle ali d'una scopa magica che era di un'aristocratica strega potrà volare e vedere il mondo.

pensieri ed emozioni come tutti gli altri. Mi ribello al fatto che lo sguardo sui poveri sia solo un bisogno letterario e umano prima che politico».

C'è nel libro una netta divisione tra mondo dei grandi e mondo dei piccoli, con una virata di simpatia verso quello dell'infanzia.

«Ovviamente, dato che siamo nella fiaba per bambini. Ma mi piace che per i bambini non esista la differenza di colore, di etnia, di cultura. Mi è capitato di assistere ad una recita di bambini dove una bimba di colore sul palcoscenico veniva indicata da una sua compagna non certo per il colore della pelle ma per quello del vestito. E poi mi piace che i bambini ridano tanto, la risata è una forma liberatoria; e ancora, che i bambini siano sensibili al tema della paura e capiscano che aver paura è necessario per guardarsi dai pericoli, ma che non bisogna farsi schiacciare da essa. Bello anche che molti maschietti si siano identificati con Habiba».

Si parla di magia, sia nel senso proprio del termine sia in quello simbolico della magia delle piccole cose, dell'occhio “magico” dei piccoli che vedono più degli adulti.

«Magia è un modo di pensare e di fare ciò che appare impossibile. E così nel mio racconto ho usato sia il motivo classico della magia (che del resto ha una lunga tradizione e un gran successo) sia quello simbolico della magia quotidiana che apre le porte anche impossibili e fa “volare” dove si vuole e trovare quel che si cerca. Ma la vera novità è che io ho ancorato la magia ad un personaggio reale che nella realtà vive le difficoltà o i drammi che ben conosciamo».

Il Maestro Muti a Napoli

«Parlare di cultura non basta Occorre fare»

Ha ricevuto le chiavi della città a cui è tuttora legatissimo

Brunella Sacconi
NAPOLI

«Non basta parlare di cultura e di fiducia, bisogna poi fare qualche cosa». Lo ha detto il maestro Riccardo Muti ricevendo le chiavi della città di Napoli dalle mani del sindaco Luigi de Magistris alla presenza del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini.

La cerimonia al conservatorio di San Pietro a Majella è stata aperta dall'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele che ha annunciato il riconoscimento «a nome dei cittadini» ricordando la valenza di «maestro ed educatore» del grande artista.

Il sindaco si è dichiarato «emozionato» definendo il Conservatorio «bene comune dell'umanità» e poi ha aggiunto «se vogliamo sconfiggere le mafie, la cultura è più importante di ogni cosa, chi incontra la cultura non sarà mai cattivo dentro», ricordando che Napoli è la città dei giovani per eccellenza. Nella motivazione del premio, una pergamena, ci si è riferiti anche all'«attaccamento alle radici del maestro».

Muti ringraziando ha parlato del conservatorio come «luogo sacro» ricordando la madre napoletana e l'educazione rigida data ai cinque fratelli. «Nel mio studio a Chicago ho una veduta del Golfo e una immagine del castello di Federico II - ha detto - penso che oggi bisogna darsi davvero da fare per i giovani, bisogna

avere anche il coraggio di protestare. I ragazzi della mia orchestra Cherubini sono il meglio dell'Italia ma spesso non trovano sbocchi. La musica dovrebbe essere insegnata in tutte le scuole, anche perché le orchestre in Italia sono pochissime e abbiamo molti teatri chiusi».

Poi un pensiero ancora alla madre che volle portarlo a Napoli, «perché voleva - ha ricordato - che un giorno in giro per il mondo fossi rispettato».

Il Maestro Muti aveva trattato gli stessi temi, con la stessa profonda passione, anche in occasione delle sue tante visite in Calabria - l'ultima la scorsa estate -, per dirigere l'orchestra dei giovani musicisti.

«Se vogliamo sconfiggere le mafie bisogna davvero adoperarsi per i giovani»



A Reggio Calabria. Riccardo Muti nell'agosto del 2012

Per 12 giorni sul sito Pottermore

La Rowling “regala” storie di Harry Potter

Riguarderanno «il Principe mezzosangue, i galeoni dorati e le pozioni»

LONDRA

JK Rowling fa un grande regalo di Natale ai tanti fan di Harry Potter, praticamente sparsi in tutto il mondo. Ogni giorno, dal 12 e fino al 23 dicembre, sarà pubblicata una delle 12 nuove storie brevi riguardanti il mondo del maghetto sul sito “Pottermore.com” (ovviamente in inglese). Tutto rigorosamente gratuito: l'unico “prezzo” da pagare da parte degli iscritti al sito sarà la soluzione di un indovinello che darà l'accesso ai racconti (quasi come, nella saga di Harry Potter, nel magico castello di Hogwarts era necessario, per poter entrare nei vari dormitori di Grifondoro, Tassorosso, Corvonero e Serpeverde, rispondere a una domanda particolare).

Come è stato annunciato sulla pagina Facebook, le storie riguarderanno «il Principe Mezzosangue, galeoni dorati e una nuova pozione o due».

Già ad Halloween la Rowling aveva regalato un racconto dedicato a uno dei per-

sonaggi nella saga del maghetto, la periferia Dolores Umbridge, professoressa di “Difesa contro le Arti Oscure” che soppianta Silente nella carica di preside a Hogwarts nel quinto libro della serie, “Harry Potter e l'Ordine della Fenice”.

In realtà l'immensa platea di fan della saga di Harry Potter non si rassegna alla sua conclusione (e alla conclusione parallela dei film tratti da ciascuno dei sette volumi, che complessivamente nel mondo hanno venduto circa 450 milioni di copie e sono stati tradotti in ben 73 lingue, tra cui il latino e il greco antico).



Harry Potter. La saga ha venduto oltre 450 milioni di copie